Num. 134

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torine . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno. . . . . »		25	13
» Estero (franco ai confini) . . . . »		26	14

TORINO, Lunedì 3 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termom. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
1° Giugno	739,50	739,12	736,88	+ 22,7	+ 25,4	+ 25,2	+ 23,0	+ 22,2	+ 21,9	+ 15,0	S.S.E.	N.E.	N.N.O.	Quasi annuv.	Annuv. piov.	Annuv. piov.
2 »	735,90	735,30	734,25	+ 21,5	+ 26,4	+ 26,3	+ 20,3	+ 21,8	+ 22,0	+ 12,8	N.E.	E.	N.E.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 GIUGNO 1861

In udienza delli 16 maggio S. M., sulla proposta del Guardasigilli ministro di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

Giachi Luigi, 1.o vice-presidente alla Corte d'appello di Firenze, nominato 8.o consigliere nella Corte suprema di cassazione (Firenze) previo il graduale avanzamento degli altri consiglieri cui spetta;

Billi Francesco, 2.o vice-presidente alla Corte d'appello di Firenze, 1.o vice-presidente nella stessa Corte di appello;

Lorini cav. Andrea, 3.o vice-presidente ivi, 2.o vice-presidente ivi;

Porrini Giulio, 1.o cons. ivi, 3.o vice-presidente ivi;

Uccelli Paolo, 5.o cons. nella Corte d'appello di Lucca, 16.o consigliere nella Corte d'appello di Firenze previo il graduale avanzamento delgi altri consiglieri cui spetta;

Pacini Francesco, 1.o auditore nel trib. di 9.a istanza di Firenze, consigliere aggregato con li attuali suoi appuntamenti alla Corte d'appello di Firenze;

Minghetti Luigi, presidente del trib. di 1.a istanza di Pisa, 11.o consigliere alla Corte d'appello di Lucca previo il graduale avanzamento degli altri consiglieri cui spetta;

Franchi Bartolomeo, 1.o sostituito nell'ufficio del R. procuratore generale alla Corte d'appello di Lucca, 12 cons. nella Corte stessa;

Rosadi Gregorio, 2.o sost. nel predetto ufficio, 1.o sostituito ivi;

Ceccarelli Leopoldo Pio, sost. del R. proc. di Livorno, 2.o sost. del R. proc. generale alla Corte d'appello di Lucca;

Cercignani Vincenzo, auditore aggregato nel trib. di 1.a istanza di Firenze, 13.o auditore nello stesso trib. di Firenze previo il graduale avanzamento degli altri auditori cui spetta, e con una pensione di supplemento di annue lire toscane 1400;

Del Sarto Edoardo, auditore aggregato nel predetto tribunale, 14.o auditore nello stesso tribunale;

Cantini Antonio, 4.o auditore nel trib. di 1.a istanza di Lucca, auditore aggregato con li attuali suoi appuntamenti nel trib. di 1.a istanza di Firenze;

Catani Alessandro, 2.o sost. del R. proc. di Firenze, 1.o sost. dello stesso R. procuratore;

Maracchi Giuseppe, 3.o sost. ivi, 2.o sost. ivi;

Cicognani Dante, 4.o sost. ivi, 3.o sost. ivi;

Cenni Nicola, R. proc. alla Rocca S. Casciano, 4.o sost. dello stesso R. proc. di Firenze;

Terreni Alessandro, 1.o sost. del R. proc. di Lucca, sost. del R. proc. di Livorno;

Luschi Isidoro, 1.o auditore del trib. di 1.a istanza di Grosseto, 10.o auditore al tribunale di 1.a istanza di Lucca previo il graduale avanzamento degli altri auditori cui spetta;

Antolini Giovanni, 2° sost. del R. procuratore di Lucca, 1.° sost. dello stesso R. procuratore;

Lenci Giuseppe, sost. del R. procuratore di Grosseto, 2° sost. del R. proc. di Lucca;

Del Punta Scipione, presid. del tribunale di 1.a istanza di Pistoia, presid. del trib. di 1.a istanza di Pisa;

Micciarelli Elpidio, 6.o auditore al trib. di 1.a istanza di Arezzo, auditore aggregato con gli attuali suoi appuntamenti al trib. di 1.a istanza di Pisa e senza acquistare titoli di anteriorità dirimpetto agli altri che attualmente lo precedono;

Pavolini Agostino, 2.o auditore al trib. di 1.a istanza di Siena, presid. del trib. di 1.a istanza di Pistoia;

Martinozzi Luigi, sost. del R. proc. di Siena, 6.o auditore nello stesso trib. di Siena, previo il graduale avanzamento degli altri auditori cui spetta;

Salucci Ermanno, sost. del R. procuratore di S. Miniato, sost. del R. proc. di Siena;

Battelli Armenio, auditore aggregato nel trib. di 1.a istanza di Arezzo, 5.o auditore nello stesso trib. di Arezzo, previo il graduale avanzamento degli altri auditori cui spetta;

Massa Narciso, presid. del trib. di 1.a istanza di Volterra, 6.o auditore nel trib. di 1.a istanza di Arezzo;

Santini Luigi, 2.o auditore nel trib. di 1.a istanza di Grosseto, 7.o auditore nel tribunale di 1.a istanza di Arezzo;

Marioni Cesare, 1.o auditore nel trib. di 1.a istanza di S. Miniato, auditore aggregato nel trib. di 1.a istanza d'Arezzo con l'appuntamento annuo di lire toscane 3,500;

Savelli Lodovico, 3.o auditore al trib. di 1.a istanza di Volterra, sost. del R. proc. di Arezzo;

Luigi David, pretore di Arezzo Città, 5.o auditore nel trib. di 1.a istanza di Grosseto, previo il graduale avanzamento degli altri auditori cui spetta e con che gli cessi la pensione di supplemento di annue lire toscane 150;

Ballori Vincenzo, 1.o auditore nel trib. di 1.a istanza di Montepulciano, 6.o auditore nel trib. di 1.a istanza di Grosseto;

Ricci Giuseppe, pretore di Piombino, sost. del R. procuratore di Grosseto;

Donati Francesco, 1.o auditore al trib. di 1.a istanza di Volterra, 2.o auditore al trib. di 1.a istanza di Montepulciano, previo il graduale avanzamento degli altri auditori cui spetta;

Binelli avv. Giuseppe, 3.o auditore al trib. di 1.a istanza di Montepulciano;

Rossi Placido, 1.o auditore al trib. di 1.a istanza della Rocca S. Casciano, 3.o auditore al trib. di 1.a istanza di S. Miniato, previo il graduale avanzamento degli altri auditori cui spetta;

Della Nave Emilio, 2.o auditore al trib. di 1.a istanza di Volterra, 4.o auditore al trib. di 1.a istanza di S. Miniato;

Donati Giuseppe, segretario del R. procuratore generale di Lucca, sostituito del R. procuratore di San Miniato;

Simonelli Cesare, 4.o auditore al tribunale di 1.a istanza di S. Miniato, presidente del tribunale di 1.a istanza di Volterra;

Burri Angiolo, pretore di Volterra, 1.o auditore nel tribunale di 1.a istanza di Volterra;

Alessandri Ferdinando Gio. delegato di governo ed ora in istato di giubilazione, 2.o auditore nel trib. di 1.a istanza di Volterra; richiamato al servizio a norma dell'art. 22 legge del 22 novembre 1819 sulle pensioni ed incaricato delle funzioni di giudice istruttore;

Parenti D. Paolo, 3.o auditore nel trib. di 1.a istanza di Volterra;

Pistoi Leopoldo, pretore di Camajore, 3.o auditore nel trib. di 1.a istanza della Rocca S. Casciano, previo il graduale avanzamento degli altri auditori cui spetta;

De Vecchi Piero, sost. del R. procuratore di Arezzo, R. proc. della Rocca S. Casciano;

Caramelli Antonio, pretore di Pontedera, pretore del quartiere S. Spirito di Firenze;

Carocci Olinto, id. d'Empoli, id. del terziere S. Marco di Livorno;

Bucelli Pietro, id. di Pitigliano, id. d'Arezzo Città;

Orsini Oreste, id. di Marradi, id. d'Arezzo Campagna;

Contrucci Antonio, id. di Montepulciano, id. di Pontedera;

Fonio Giulio, id. della Rocca S. Casciano, id. d'Empoli;

Porrini Matteo, id. di Scarperia, id. di Rocca S. Casciano;

Boschi Alessio, id. di Castelfranco di Sotto, id. di Scarperia;

Sorbi Giovanni, id. di Monte S. Savino, id. di Marradi;

Magnani Matteo, id. di Rodda, id. di Pitigliano;

Brandaglia Ferdinando, id. dell'Isola del Giglio, id. di Radda;

Bonci Lorenzo, id. di Borgo S. Lorenzo, id. di Montepulciano;

Sabatini Gioachino, id. dei Bagni di S. Giuliano, id. di Volterra;

Scuricini Pietro, id. di Fiesole, id. di Borgo S. Lorenzo;

Gestri Oreste, id. di Chiusdino, id. di Monte S. Savino;

Venturucci Pietro, id. di Altopassio, id. di Piombino;

Galassi Ottavio, id. di Fojano, id. di Chiusdino;

Bindi Giuseppe Gio., delegato di governo, pretore dell'Isola del Giglio, richiamato al servizio a norma dell'art. 22 legge 22 novembre 1819 sulle pensioni;

Rigaccini Marcello, pretore di Castel Fiorentino, pretore di Altopassio;

Caramelli Angiolo, id. di Castelnuovo Berardenga, id. di Castel Fiorentino;

Ricci-Campana Stanislao, id. di Montieri, id. di Fojano;

Badanelli Antonio, id. di Barberino di Mugello, id. di Fiesole;

Rindi Eugenio, id. di Marciano, id. dei Bagni di S. Giuliano;

Serragli Giovanni, id. di Cerreto Guidi, id. di Castelfranco di Sotto;

Manuzzi Odoardo, id. di Cinigiano, id. di Marciano;

Niccolaj Paolo, id. di Castel del Piano, id. di Cerreto Guidi;

Petri Agostino, id. di Terranuova, id. di Cinigiano;

Rocchi Paolo, id. della Sambuca, id. di Terranuova;

Simonelli avv. Antonio, pretore di Castel del Piano;

Pozzi Stefano, pretore di Serravezza, id. di Camajore;

Giusti Cesare, id. di S. Quirico, id. di Serravezza;

Galassi Tebaldo, 7.o coadiutore al trib. di 1.a istanza di Livorno, pretore di Castelnuovo Berardenga;

Crocini Ulisse Luigi, commesso del R. proc. di Livorno, pretore di Barberino Mugello;

Spediacci Giulio, commesso del R. proc. d'Arezzo, pretore di Montieri;

Cecchini Elpidio, commesso del R. proc. di Siena, pretore di S. Quirico;

Silvestri Cosimo, commesso del R. Proc. di Pistoia, pretore della Sambuca.

Tutti con gli onori ed appuntamenti ai rispettivi posti inerenti.

S. M., con Decreti del 26 maggio scorso ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Interlandi Paolo, uffiziale nei Carabinieri Reali di Sicilia, ammesso col grado di sottoten. nel Corpo dei Carabinieri Reali;

Vizzardelli Luigi, id, id.;

Fissore di Montalto conte Paolo, id., id.;

Napoli Vincenzo, id., id.;

Amari Salvatore, id., id.;

Luccione Salvatore, id., id.;

Nasei Francesco, id., id.;

Sergio Giacomo, id., id.;

Gatto-Ajnis Gaetano, id, id.;

Seghetti Leopoldo, maresciallo d'alloggio nel Corpo dei Carabinieri Reali, promosso sottoten. nello stesso Corpo;

Taccagni Alessio, id., id.;

Viola Giuseppe, id., id.;

Ceccherini Giovanni, id., id.;

Del Punta Bartolomeo Luigi, id., id.;

Balestri Raffaele, id., id.;

Giannini Gio. Domenico, id., id.;

Gilli Carlo, id., id.;

Oria Carlo Domenico, id, id.;

Baucia Gio. Antonio, id., id.;

Milanolo Gio. Batt., id., id.;

Battaglio Ottavio Secondo, id., id.;

Bruno Francesco, id., id.;

Santagostino Gio. Batt, id., id.;

Paoli Cesare, id., id.;

Guglielmi Gio. Maria, id., id.;

Pirola Giuseppe, id., id.;

Becchio Carlo Gregorio, id., id.;

David Saturnino, id., id.;

Comunal Francesco, id., id.;

Molinato Pietro Antonio, id., id.;

Gattelli Domenico, id., id.;

Tresoldi Giuseppe, id., id;

Saronni Luigi, id., id.;

Vachelli Maurizio, id., id.;

Prati Angelo, id., id.;

Cicogna Ignazio, id., id.;

Moschetti Vincenzo Timoteo, id., id.;

Grassi Gio. Antonio, id., id.;

Gozzi Guglielmo, id., id.;

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

(*Continuazione, vedi num.* 52, 53, 56, 65, 71, 78, 88, 89, 90, 106, 107, 108, 109, 122 *e* 127)

XV.

Tutto quel giorno stettero le donne in un'ansia tremenda, senza aver più notizie.

I soldati occupavano sempre la strada, tirando colpi di fucile a qualunque testa vedessero sporgersi in fuori dalle finestre. Da tutte parti, ora più forte, ora meno, s'udiva il rumore della moschetteria e il rombo del cannone.

Si viveva nello spavento continuo che irrompesse nelle case quella soldatesca, incitata invece che trattenuta dai superiori, e ne succedesse il saccheggio e l'incendio.

Venne finalmente la notte. Gli spari diminuirono, poi cessarono quasi del tutto; successe un alto silenzio, solo interrotto di quando in quando da qualche grido di scolta, da qualche colpo di moschetto.

Un'abbondevole pioggia si mise a cadere sulla oramai muta città, come se il cielo volesse con quella smorzare le ire dei combattenti. Le donne in cui le ansie continuavano più crudeli e che stavano coll'orecchie tese al minimo rumore, come se ogni suono, ad ogni momento, dovesse loro recare una novella, udirono ad un punto alcune voci tedesche mormorar sommesso nella strada, quasi ordini che si trasmettessero a bassa voce, poi un muoversi d'armi, e quindi la cadenza grave del passo militare d'una truppa che cammini in silenzio. Si fecero guardinghe alla finestra, e videro gli austriaci, sotto la piova battente, ritrarsi lenti e sgombrare a poco a poco la strada.

Stettero lì aguzzando gli sguardi e tendendo le orecchie col cuore che loro palpitava forte nel petto. I tedeschi erano partiti di là per davvero; tutto si taceva all'intorno; solo di quando in quando, dalle tenebre del fondo della strada veniva sino a loro come un'ondata di voci sovrattenute e un susurro di gente che operi in silenzio e con riguardo, il rumore d'un lavoro taciturno ed animato.

I tedeschi non erano più lì a contendere il passo; i loro uomini avrebbero potuto venire; certo sarebbero venuti; forse a momenti. Il loro cuore sussultava; le si sporgevano all'infuori dei balconi, a poterne cogliere sin da lontano il suono dei passi sul selciato, a vederne i corpi disegnarsi nell'ombra della notte.

Se non venissero!... Cielo! Sarebbe segno certo della maggiore sventura: sarebbero dunque morti! Tanti colpi micidiali avevano suonato lungo tutto il giorno! Tante vittime dovevano essere cadute in quella tremenda giornata! E fra queste poteva ben essere che avessero da contare alcuno dei loro cari... O mio Dio! fors'anche tutti!.... E se uno avesse a mancare, quale sarebbe stato? Alla madre e moglie, alla figliuola e sorella, gli assenti erano cari ad un modo; e loro sembrava a quel punto, qualunque avesse ad esser loro tolto, sarebbe un inconsolabile soverchio dolore.

Era suonata la mezzanotte; la piova veniva giù sempre più fitta; ad un tratto la Giulia, curva al parapetto della finestra, manda un'esclamazione. Tre uomini, camminando di buon passo, vengono alla volta di quella casa. Il buio non lascia scorgerne le sembianze, nè quasi le forme; ma il cuore della Giulia li ha riconosciuti. Sono essi — e sono tutti e tre! Si fermano infatti al portone; salgono le scale; le donne si precipitano al loro incontro, ed eccole un momento dopo fra le braccia dei loro cari.

L'armaiuolo e i suoi due figli sono stanchi dal lungo combattere: hanno i panni immollati addosso; la faccia annerita dalla polvere; ma sono incolumi e una superba letizia del provato valore e del successo già cominciato ad ottenersi ne anima le sembianze. Le donne li abbracciano e li baciano con passione l'uno dopo l'altro. La Giulia li esamina, li tocca, li interroga in una da assicurarsi ch'ei sono proprio salvi daddovero; ed essi sorridono gravemente, acquetandola con buone parole.

Quando è passata quella prima foga dell'abbracciarsi, l'armaiuolo si fa a raccontare le gesta della giornata: e il coraggio del popolo, il quale male armato e quasi privo di direzione osò sfidare i cannoni nemici e fece sorgere sotto il tiro di essi le barricate, e i singolari tratti di valore di popolani e signori, di giovani e vecchi, di donne, e persino di ragazzi. Di sè e de'figli suoi, che sempre erano stati primi alla pugna, tacque modestamente.

Lo zio Giuseppe, per tutte le belle cose narrate dal cognato, non pigliava punto confidenza nel buon esito della insurrezione; e scuoteva il capo in molto dubitosa maniera e borbottava fra i denti:

— Sì, sì, tutte meraviglie; ma gli è allo stringer de' conti che bisognerà vedere....

Santorno gli si rivolse vivamente.

— Eh! siam lì appunto adesso a quest'aggiustamento di conti, e spero che il loro avere a quei signori lo pagheremo a buona misura.

— Ah! mio caro, riprese Bistagni, quasi piagnucolando, intanto gli è la desolazione delle desolazioni. Milano va tutta sottosopra, i cristiani s'ammazzano come le mosche, le case dei pacifici cittadini sono invase, le nostre persone sono maltrattate, gli scrigni derubati..... Ah! conveniva esser qui quest'oggi a vedere....

Domenico l'interruppe vivamente.

— Che? È succeduto alcuna cosa qui, e non mi dite niente! Che fu? Narratemi tutto.

Bistagni si pose a contar l'avvenuto, e s'egli infoscasse le tinte e crescesse le proporzioni delle cose, ve lo dica lo spavento che aveva provato e la bizza che glie ne restava pel sofferto ladroneccio. L'armaiuolo e i suoi figli fremevano, e stringendo con mani convulse le loro armi, interrompevano di quando in quando il racconto con esclamazioni e sacramentazioni, onde cercava alcuno sfogo la tanta passione che nasceva in loro all'udire codesto.

— Lo vedi! Gridava Domenico al cognato, che quelle sono proprio bestie feroci....

— Ah! se fossimo stati qui noi! diceva Renzo, bat-

Ricci Giacomo Maria, id., id. ;
Vajper Carlo, id., id. ;
Cocco Gavino, id., id. ;
Roncari Raffaele, id., id. ;
Cocozza Michele, uffiziale nel disciolto esercito delle Due Sicilie, ammesso col grado di sottoten. nell'arma di cavalleria e collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo ;
La Fragola Gennaro, luogot. id., ammesso col suo grado nel Corpo del Treno d'armata e collocato contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di Corpo ;
Goglitore Ferdinando, sottot. id., id. ;
Mercurio Gaetano, id., id. ;
Guarinieri Francesco, sottot. di cavalleria nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, dimesso dal servizio dietro sua domanda ;
Giovannini Leopoldo, veterinario in 2.o id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 2 GIUGNO 1861

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di anatomia comparata vacante nella R. Università degli studi di Bologna, si invitano gli aspiranti alla Cattedra medesima a presentare la loro domanda, coi titoli a corredo, a questo Ministero entro tutto il giorno 18 settembre p.v., dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi, cioè se per titoli o per esami, o se per entrambi i modi.

Gli esami, qualora debbano aver luogo, si daranno secondo le norme prescritte dal capo V del Regolamento 20 ottobre u. s. per le Università di Torino, Pavia, Genova, Cagliari e Sassari.

Si avvertono perciò coloro che volessero concorrere anche per esame a tal cattedra, dell'obbligo che ad essi incumbe di presentare una dissertazione scritta liberamente e messa a stampa sopra un soggetto fra le materie d'insegnamento proprie della cattedra stessa, e nel termine fissato dall'art. 119 del predetto Regolamento.

Torino, 18 maggio 1861.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 1° giugno:

In ogni parte delle provincie toscane fu celebrata con funebri riti la commemorazione dei toscani morti gloriosamente combattendo contro lo straniero il 29 maggio 1848 a Curtatone e Montanara.

— Dobbiamo aggiungere, dice lo stesso giornale, che alla funzione commemorativa del 29 maggio in S. Croce assisteva tutto il personale, residente a Firenze, della R. Corte.

Leggesi nel *Giornale off. di Sicilia* del 29 maggio:

Il giorno 27 ricordava ai Palermitani il più glorioso avvenimento che possa registrarsi negli annali della storia patria, il trionfo cioè della rivoluzione siciliana che sembrava soffocata il 4 aprile nel sangue di tredici martiri; giorno sì avventuroso doveva esser celebrato con grande dignità in mezzo all'entusiasmo universale, ed il popolo nostro che seppe mostrarsi grande nei dì del pericolo e della lotta non mentì a se stesso nel tripudio e nella gioia con cui festeggiò quello stupendo avvenimento. Calma e festeggiante ad un tempo la nostra popolazione affollavasi di buon'ora per le vie che conducono alla chiesa di Montesanto sita alla porta da dove un anno fa entravano in Palermo Garibaldi ed i suoi prodi. Il luogotenente generale Cadorna col suo Stato-maggiore, i segretari generali dei varii dicasteri, il pretore della città, i funzionari e le autorità assistettero alla cerimonia che celebrossi in quella chiesa. Terminata la funzione, la guardia nazionale sfilava davanti il palazzo di città e indi nel largo della Vittoria. S. E. il luogotenente generale del Re dalla terrazza del real palazzo notò con compiacenza la bella tenuta della nostra milizia cittadina. La sera splendida e generale illuminazione, ordine e tranquillità perfetta in mezzo all'universale tripudio.

Un manifesto del pretore delegato del Municipio di Palermo a quei cittadini reca:

« La solennità del giorno di ieri resterà sacra memoria dei cittadini palermitani.

« La gioia, il contegno e l'ammiranda concordia furono potente smentita alle calunnie che si lanciavano su questo popolo veramente sublime nei sentimenti e nelle opere. »

Leggesi nel *Giornale di Catania*:

Dopo il fatto del giorno di lunedì possiamo assicurare che la massima tranquillità regna nel paese. Continuano altri arresti di gente rotta ad ogni vizio. La Questura ha spiegato pure tutta la sua attività pel mantenimento dell'ordine e per l'arresto dei perturbatori. Noi non possiamo che lodare lo zelo della stessa, ed esternarle nel medesimo tempo il pubblico soddisfacimento.

La processura continua. E per quanto ce n'è dato conoscere, fin'oggi non trattasi che d'un eccitamento alla guerra civile, alla strage, al saccheggio.

Dallo stesso giornale:

Deliberazione emessa dal Consiglio comunale della città di Catania nella seduta del dì 21 maggio 1861.

Apertasi la seduta, il Consiglio, quasi per moto istintivo levando unanime la voce, ha acclamato sempre più benemerita della patria la Guardia Nazionale, che nel giorno di ieri occorrendo subitaneamente, come per incanto, ad infrenare e reprimere un branco di ribaldi che disegnavano strage e rapina, serbò incolume col suo unito, fermo ed imponente contegno la pubblica tranquillità. E sia questo suggello che i figli generosi dell'Etna, se han saputo col sangue ricuperare l'antica libertà, san pure colla virtù civile esserne degni.

Ha deliberato parimenti che si rendano lodi alla Guardia di Pubblica Sicurezza, che seppe con zelo prestarsi e concorrere colla Guardia Nazionale, e che la presente deliberazione si renda di pubblica ragione per le stampe.

(*Seguono le firme*)

FRANCIA

Il Corpo legislativo di Francia, dice l'*Indép. Belge*, ha votato il 29 maggio la legge che abolisce la scala mobile con 228 voti contro 12. La violenza colla quale certi oratori della minoranza hanno attaccato le disposizioni della nuova legislazione che stabiliscono la libertà del commercio dei grani, non sembrava autorizzare la speranza d'una sì segnalata vittoria. Perciò il voto emesso ieri dalla Camera francese non è che più significativo. Esso indica quanto i veri principii economici abbian progredito presso i nostri vicini. Possano ora le leggi che stanno per reggere l'agricoltura tirare una prossima applicazione all'industria e al commercio marittimo.

Il *Moniteur Universel* del 31 maggio pubblica il decreto che proroga la sessione del Corpo legislativo dal 4 al 19 giugno.

Il decreto che porta la promulgazione della convenzione conchiusa colla Russia per la garanzia reciproca delle opere d'ingegno e d'arte.

Vari decreti concernenti le stipulazioni del trattato conchiuso il 1.o maggio tra la Francia e il Belgio.

INGHILTERRA

Nella tornata della Camera dei Comuni del 28 maggio lord John Russell presentò la corrispondenza relativa all'America e alla dichiarazione di blocco dei porti degli Stati secessionisti.

L'ammiraglio Milne che incrocia sulle coste americane deve ricevere rinforzi.

Si sa ora, dice una lettera da Londra 28 maggio al *Moniteur Universel*, che non si è conchiuso nulla nell'adunanza tenuta ieri dai membri irlandesi (V. *Gazzetta* di sabato). Molti deputati di questa nazione sono personalmente poco inchinevoli ad adoperare di concerto coi tories, ma s'arrestano dinanzi all'irritazione estrema dei loro committenti.

ALEMAGNA

BERLINO, 28 *maggio*. Scrivono all'*Indép. belge*:

La discussione del bilancio della guerra ha cominciato sin da ieri alla Camera dei rappresentanti. Questo bilancio, che rimonta al presente a più di 41 milione di talleri fu vivamente attaccato nei giornali liberali. Il governo ha riunito questa volta lo stato ordinario delle spese militari e le spese straordinarie cui necessita la riorganizzazione dell'esercito. Varii emendamenti usciti dalle file della maggioranza tendono a non accordare l'aumento che a titolo di credito straordinario, in globo, come si dice nel Belgio, e con certe riduzioni. Il sig. de Winche, con un sotto emendamento ad un emendamento del sig. Kuhne, consigliere del governo, propone di ridurre il bilancio di un milione, e di non accordare l'aumento domandato che a titolo di credito globale straordinario.

Ieri, il bilancio fu attaccato soprattutto dai signori Waldeck, e de Roenne. I ministri delle finanze e della guerra han risposto. Il ministro della guerra ha detto che la Prussia, che possiede un esercito di 500,000 uomini ben organizzato, può sfidare qualsiasi aggressione e far fronte, fosse pur sola, a qualsiasi altra potenza.

Il ministro ha dichiarato apertamente che la riorganizzazione dell'esercito doveva essere considerata come definitiva.

Il governo è convinto che il paese può sopportare i carichi che gl'impone codesta riforma, poichè i contribuenti non pagano di più, proporzionatamente, di quanto pagassero nel 1820, alcuni anni dopo una guerra notevole.

Il ministro delle finanze ha dichiarato che l'esazione del diritto addizionale dell'imposta del macellamento e del macinato non sarà permanente come l'avevan predetto diversi oratori. Egli ha notata la esazione regolare di tutte le imposte come un indizio dello stato prospero del paese.

Il sig. Wagner del partito feudale, ha sostenuto il bilancio della guerra, aggiungendo che se la Camera osasse rigettarlo o modificarlo in modo da alterarne l'essenza, bisognerebbe combattere un' opposizione di questa sorte foss' anco con un colpo di Stato.

Oggi la discussione generale ha continuato e fu chiusa. Il ministro delle finanze ha protestato contro l'asserto del sig. Wagner, dicendo che se un conflitto dovesse sorgere fra le prerogative della Corona e i diritti della Camera, bisognerebbe cercare i mezzi di recarvi rimedio non già allato della costituzione, ma nella costituzione.

AUSTRIA

Scrivono al *Nord* da Pesth, ai 26 maggio:

Ci accusano di vivere nell' anarchia, senza governo regolare, tra il passato che si vuole abolire e l'avvenire che non è pur abbozzato. Osservate tuttavia il contegno della popolazione: tranne alcuni disordini, di cui è facile scorgere la causa, regnano in Ungheria l'ordine e la legge. La nazione, colla sua condotta ferma, legale e tranquilla, toglie ogni pretesto d'intervento alla forza brutale, ai provvedimenti di compressione militare. Non mancano tuttavia gli eccitamenti e le provocazioni. Gli uomini che facevano assegnamento sull'effervescenza delle passioni popolari per giustificare i loro progetti furono frustrati nella loro aspettazione: cercano dunque con ogni mezzo di far nascere conflitti che possano dar ragione alle sinistre loro predizioni.

In parecchi comitati, impiegati austriaci senza ufficio rimasti nel paese, non si sa come, andavano di villaggio in villaggio suggerendo al popolo d'impadronirsi delle foreste, campi e praterie dei grandi proprietarii. Altrove tentavano di sgomentarlo annunziando che i calvinisti volevano trucidare i cattolici e che i curati erano indettati, poi predicavano che i nobili volevano ristabilire le comandate. Che fece il popolo? consegnò gli agitatori alle autorità legali.

Questa condotta scompigliò i disegni dei caporioni. Bisognava mettere gli agenti provocatori allo schermo dei processi giudiziarii affinchè potessero predicare sicuramente la *Jacquerie*. Questa è la spiegazione del fatto inaudito, non dico in paesi costituzionali, ma in tutto il mondo, di ufficiali civili, veri o falsi, esentati dalla giurisdizione civile. Per arrestare il corso della giustizia il governo pone i suoi impiegati sotto la giurisdizione e la protezione militare, senza informarne il cancelliere d'Ungheria o il Consiglio di luogotenenza.

In Croazia il vescovo Strossmayer e un Kraternik cercano di eccitare il sentimento pubblico coll'idèa, certamente intempestiva, di erigere in impero slavo la Croazia, incorporando in essa la Dalmazia, le provincie slave del Sud che fanno parte della Confederazione germanica e le provincie vicine della Turchia. Parlano al popolo della corona Zvojnimir, che non esiste: lo agitano in modo che si è già sparso sangue; ma in sostanza non istà loro a cuore la divisione della Turchia o l'affrancamento dei loro fratelli, ma l'Ungheria, ove vorrebbero rinnovare le scene del 1848. Ma mentre che il vescovo Strossmayer parla di togliere alla Turchia provincie slave, il governo, di cui forse non sono a lui sconosciuti gl' intendimenti segreti, fa incrociare i suoi bastimenti di conserva colla squadra turca sulla costa d'Albania per contenere quelle stesse provincie. Capisca chi può.

Il Comitato schiavone di Szerem ricusa, come Fiume, di farsi rappresentare ad Agram, giusta la prescrizione delle nuove concessioni. I Comitati schiavoni inviarono sempre i loro rappresentanti direttamente alla Dieta ungherese, nello stesso modo che i Comitati ungheresi. I Comitati croati invece non li inviavano direttamente, ma per mezzo della Dieta (la legge la dice: Congregazione) croata di Agram, tranne il campo Turopolya abitato da nobili, che inviavano altresì il loro conte eletto direttamente alla Dieta ungherese, ma inviavano al tempo stesso i loro deputati alla Dieta.

Al presente nè i Comitati schiavoni, nè la Croazia ricevettero lettere di convocazione per la Dieta ungherese, e quanto alla Dieta croata, si concesse una nuova legge elettorale a cui il Comitato di Szeram non si volle conformare per causa della sua incostituzionalità. Invece di 15 deputati, cui dimanda il rescritto di Vienna, inviò, come precedentemente, due deputati col mandato di non occuparsi in altra cosa che nei rapporti tra i regni di Schiavonia, di Croazia e di Dalmazia coll'Ungheria. Ma il bano Sokcevic e la Dieta di Agram intimarono al Comitato d'inviare 15 deputati e di conformarsi alle decisioni della Dieta. Da Vienna si rinviarono i membri della Commissione serba, segnatamente il sig. Subbotics, nel Comitato per far eseguire gli ordini del bano, ma invano; il Comitato nega di dilungarsi dall'ordine legale.

Questa volta chi s'oppose agli ordini venuti da Agram fu il patriarca serbo, monsignor Rajacic, creato recentemente conte. Il suo procuratore, sig. Popeskul, archimandrita serbo, dichiarò saper perfettamente che le frontiere croate erano invitate alla Dieta di Agram solo per assicurare la maggioranza al governo, e non voler seguire il bano in questa via illegale. Il Comitato determinò di protestare contro la rappresentazione delle frontiere militari sottomesse alle leggi ed alla disciplina marziale, e di protestare contro ogni partecipazione diretta o indiretta al Consiglio dell'impero.

Gli eccessi militari avanzano quanto si può immaginare. Non parlo giusta quanto si ode, ma giusta le relazioni ufficiali sottomesse alla Dieta. A Gran si chiarì che in parecchie case si misero soldati per esigere 4 o 5 fiorini arretrati, e si fecero guasti che oltrepassano 500 fiorini. I soldati lacerano le tende per nettare i fucili, rompono stoviglie, specchi, mobili, si divertono a sciupare colla sciabola i canapè ed i pianoforti.

Il signor Besze, rappresentante di Gran, narrò aver visto cogli occhi proprii i soldati colpire colla sciabola o colla baionetta i passeggeri e cercar contesa con tutti. Il presidente riferì essere state invase colla forza le case dei consiglieri comunali, essersi mandati in una casa da 40 a 60 soldati, dimodochè i proprietarii dovettero cercar ricovero nella scuderia o in casa altrui. Una signora incinta e madre di due bimbi dovè alloggiare 33 soldati. Dovendo star a stecchetto essa stessa, non poteva imbandir tavola a'suoi ospiti: l'ufficiale la cacciò semplicemente di casa e chiuse la porta, dimodochè la povera donna dovè riparare presso i suoi vicini e implorare la loro misericordia per avere un cantuccio ove sgravarsi.

Simili scene hanno luogo in altri siti, ove a'soldati venne fatto d'impadronirsi dei ruoli delle contribuzioni; ma a

---

tendo per terra col calcio del suo schioppo.

— Infami! sclamava Pepino, tutto infocato nel viso: e' son valorosi contro i vecchi e le donne.

— Ma per fortuna, ripigliava Giuseppe, venne in sul più buono un bravo ufficiale di dragoni, che ci ha salvi tutti.

— Eh? fece l'armajuolo, riscuotendosi.

Teresa divenne rossa come una bragia, la Giulia accennò al fratello tacesse, ma il brav'uomo non la comprese.

— Che cosa, domandò egli tutto immelensito. Non è forse vero che dobbiamo la nostra salvezza a quel giovane?

Santorno guardò bene le faccie impacciate della moglie e della figliuola.

— Ah ah! esclamò egli; e chi era codestui? e come capitò qui?

La Giulia tentò un nuovo cenno ad impedire il fratello parlasse; ma l'armajuolo la sorprese.

— Lascialo parlare: diss'egli severamente: o che, v'è qualche cosa in ciò ch'io non debba sapere?

— Niente affatto; rispose sollecito Bistagni: figurati!... Gegina era scappata alla finestra e chiamava aiuto a Dio ed ai santi; quel bravo giovane passava, la udì, la vide, e in due salti fu sopra, che ti fece scappar quei ladroni in un batter d'occhi.

Domenico s'accostò alla figliuola, e piantandosele dinanzi, le braccia incrociate al petto, le disse sommesso, co'denti serrati:

— Gli era lui!

Gegina curvò il capo e stette un poco confusa, il respiro oppresso e gli occhi a terra; poscia, come rinfrancatasi di subito, alzò la faccia, sostenne lo sguardo paterno, e rispose sicura:

— Sì!

— Sciagurata!....... osti tu a fargli sapere che eri qui....

La ragazza s'arretrò atterrita innanzi all' aspetto minaccioso del padre.

— No, diss'ella, come lo avrei potuto?.... Fu il caso....

— Il caso, il caso: borbottava Santorno. Perchè questo benedetto caso non ha voluto che fossi qui ancor io a dirgli una parola a quel signorino?

La Giulia susurrò con mite accento:

— Egli ci ha salvato la vita e l'onore....

— L'onore! Proruppe Domenico con impeto maggiore. Corpo di Dio! E' ci ha salvo quello che ci aveva già tolto.... Su via fatene un eroe... ed adoratelo se ve ne piace... Donne, donne, senza senno e senza nerbo!... Avremo da metterci in ginocchio innanzi a lui, adesso... E'vi ha salve?... Giuraddio! Quasi quasi mi sarebbe più caro.... Il cielo mi perdoni che sto per dirla grossa come il duomo.

Fece due o tre giri per la stanza; poi fermandosi ad un tratto e scaricando un gran pugno sopra un cantarano che si trovò presso:

— Ma spero bene che prima questo ballo finisca, io lo troverò lì, a giusto tiro dell mia carabina...

Teresa raccapricciò tutta.

— Padre! Esclamò ella con fuoco; qui poco stante, egli ci giurava solennemente che non avrebbe mai volto le armi contro voi nè contro i miei fratelli...

— Sì? Disse l'armaiuolo con terribile ironia; gli è molto buono. Ebbene ne faccio uno a mia volta di giuramenti; ed è che se mai lo incontro, qualunque siasi l'occasione e qualunque il luogo, l'ammazzo come un cane...

Gegina mandò un grido d'orrore.

Domenico parve calmarsi alquanto; stette un poco a riflettere in silenzio, poi riprese:

— Star qui ancora voi altre, non vi conviene, non voglio. Ma dove menarvi? A casa nostra domani ci sarà il diavolo, e peggio...

La moglie gli disse amorosamente:

— Menaci teco; dovunque si sia, qualunque abbia ad essere il pericolo, non c'importa, purchè siamo con voi altri..

— Come? Interrogò Santorno, pesando bene sulle parole, avresti coraggio di stare nel più vivo della lotta, in mezzo al fuoco della battaglia?

— Sì, lo avrò.... lo avremo tuttedue.

— Allora torniamo a casa nostra. Gli è là che forse in questo giorno che spunta, si deciderà la sorte di Milano.

In un momento le donne furono allestite.

— Ed io? Dimandò tutto sgomento lo zio Giuseppe, quando li vide in atto di partire. Che cosa avverrà di me?

— Tu: gli disse il cognato: il meglio che hai da fare si è d'andare a letto a dormire.

In quella si udì un colpo di cannone; Bistagni diede in una scossa.

— Dormire! Con quegli augurii di buon riposo nelle orecchie. Se andassi ancor io con voi?

— Non te lo consiglio. Non hai mica voglia di batterti tu?

— Io! non sono matto.

— Dunque non saresti che d'impaccio a noi, e ci giunteresti forse la pelle inutilmente. Fra poco nel nostro quartiere farà caldo più che al mese di luglio.

Lo zio Giuseppe si guardò attorno con aria desolata.

— Ma dunque ho da rimanermene qui solo a lasciarmi saccheggiare, rubare, maltrattare?

— Da chi? Domandò l'armaiuolo con un sorriso d'ironica beffa. I Milanesi non fanno di questa bella roba, e gli Austriaci sono tuoi amici.

Bistagni diede una pietosa sguardata allo scrigno vuoto ed a' suoi polsi ancora illividiti, e chinò il capo mandando un profondo sospiro.

L' armaiuolo e la sua famiglia partirono.

Pioveva sempre a dirotto. La città era scura e muta, ma non riposava. Nell'ombra sotto le spesse righe della piova si affaccendavano alacri e taciturni gl' insorti — tutto il popolo — a prepararsi per la prossima lotta del nuovo giorno. Di quando in quando dal castello tuonava un colpo di cannone a cui nulla rispondeva dalla parte dei cittadini.

Santorno e i suoi per giungere a casa dovettero superare parecchie barricate. Ei diceva alcune sommesse parole a coloro che vi erano a guardia, e lo si lasciava passare, tutti stringendogli la mano e dandogli mostra d'ossequenza e d'affetto.

Il quartiere in cui abitava l'armaiuolo, era daddovero il centro della rivoluzione e il luogo più importante della città. Le barricate in quelle strade e in quei crocicchi erano più frequenti, più grosse, più solide, e dietro loro accorrevano più numerose le squadre degl' insorti, ordinatisi alla bella meglio sotto capi improvvisati, cui il valore dimostro il giorno prima aveva indicato all'onorevole posto.

In quel primo dì gl' insorti erano riusciti a sloggiare da quelle strade una per una, le truppe e a non lasciarvele penetrar più, prevedevano che più forti colonne nemiche sarebbero venute all' assalto, e si preparavano prima a morir tutti su quelle barricate che a cedere.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Nagy-Varad, ove non poterono farsi consegnare i ruoli, dovettero battersela.

Vi ricordate che la *Gazzetta di Vienna* credè falsare le coazioni militari per la ragione che il tesoro doveva fare grandi pagamenti per le spese amministrative. Già vi dimostrai la falsità di questa allegazione.

Ora gli esecutori militari aprono le casse dei municipii con effrazione, e rapiscono le monete, a cui non hanno verun diritto. Quando il presidente della Dieta fece conoscere questo fatto all' assemblea, fuvvi un grido solo: « è un latrocinio ». Nel processo verbale dicesi che la Dieta udì con indignazione quelle violenze. Essa avviserà quando dovrà trattare la questione delle imposte.

RUSSIA

Da una lettera da Pietroborgo 22 maggio al *Journal des Débats* intorno alle cose della Siria togliamo quanto segue:

Nelle ultime conferenze che si son tenute a Parigi fra i rappresentanti delle cinque grandi potenze e quelle della Turchia ad oggetto di preparare la convenzione del 19 marzo, la Turchia, appoggiandosi sull'Inghilterra, ha preso un'attitudine fiera e tenuto un linguaggio, quasi direbbesi, altero. La Francia ha sostenuto energicamente la politica contraria, fondandosi sull'insufficienza al dì d'oggi riconosciuta di una occupazione di sei mesi, durante la quale la Commissione speciale di Costantinopoli non aveva potuto terminare la sua opera di organizzazione. La Francia ha detto con ragione che lo scopo a cui tende l'Europa non era conseguito, e che l'occupazione dovrebbe prolungarsi sino a tanto che i nuovi poteri che saranno chiamati a governar la Siria e a proteggere i cristiani siano costituiti e installati. La Russia ha appoggiato pienamente la Francia, e senz'alcuna riserva. L'Austria e la Prussia non hanno, per dir così, espresso la loro opinione personale, trincierandosi dietro i diritti della potenza altosovrana sulla quale esse non hanno ammesso che si potesse mai e per motivo qualsiasi esercitare coercizione di sorta. Il dissenso si riprodurrebbe senz'alcun dubbio, se si rinnovassero nella Siria avvenimenti sui quali le grandi potenze avessero ancora a deliberare; e siccome non pare esser presa una risoluzione se tutti non sono d'accordo, è probabile, se sopravvenissero altre disgrazie nella Siria, che non vi si potesse recar rimedio che a quella condizione, che cioè la Francia e la Russia prendessero molto sovra di esse a rischio di non conformarsi rigorosamente ai principii di diritto pubblico consacrati dal trattato di Parigi del marzo 1856.

Si direbbe che il principe Gorciakoff, prevedendo queste gravi eventualità ha voluto prendere le sue precauzioni. Noterete di fatto che in un suo dispaccio del 14 maggio egli invita il conte Kisseleff a conferire sul soggetto di quel dispaccio non solo col sig. Thouvenel, ciò che sarebbe cosa semplicissima, ma altresì « coi rappresentanti dei gabinetti che han preso parte alle ultime deliberazioni », lo che è meno conforme alle abitudini diplomatiche.

Del resto, la Russia non sarà colta all'impensata, checchè ne arrivi: il governo ha deciso che la squadra ch'esso ha inviata ne'mari della Siria sarebbe accresciuta, e già si prepara a Cronstadt un certo numero di legni per quella destinazione; la squadra è già di una forza rispettabile; la fregata *Grand Amiral* ne fa parte: questa fregata, costrutta in America, ha destato la giusta ammirazione dei marinai e degl'ingegneri i più distinti della Russia, per la sua magnificenza. L'ammiraglio Chestacon conserverà il comando della squadra.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 GIUGNO 1861

Ieri mattina alle 5 si radunavano in Piazza d'Armi i reggimenti 45 e 46 di fanteria, brigata Reggio, un reggimento Zappatori del Genio e i reggimenti di cavalleria Lancieri Vittorio Emanuele, Ussari di Piacenza e Guide per ricevere le nuove bandiere.

S. Ecc. il generale d'armata Fanti, ministro della guerra, giunse alle 6.

Un padiglione da campo sormontato dalla Croce sorgeva sulla metà del lato settentrionale della Piazza. Eretto quivi l'altare, uno dei cappellani di reggimento, poichè S. Ecc. il ministro ebbe passato in rassegna le truppe, celebrò il Divin sacrificio.

Terminata la messa, il sacerdote benedì le bandiere. Il ministro della guerra, in nome di S. M. il Re, le consegnò una ad una ai colonnelli dei reggimenti e un istante dopo le truppe schierate accolsero giubilanti il dono reale acclamando il Re.

Il ministro, collocatosi poscia col suo Stato-maggiore ad una certa distanza rimpetto all'altare, vide sfilarsi dinanzi i sei reggimenti.

La Piazza d'Armi era piena di popolo accorso ad assistere alla cerimonia militare.

In occasione della distribuzione delle nuove bandiere S. M. emanò il seguente Ordine del giorno all'Esercito:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

Volgono ora tredici anni che il mio augusto genitore, varcando il Ticino per combattere la guerra della patria indipendenza, vi consegnava la bandiera tricolore colla croce di Savoia, pronunciando le fatidiche parole: *i destini d'Italia si maturano.*

Con quella bandiera voi rispondeste all' augurio con brillanti vittorie arrestate per un momento da contraria fortuna.

Ma la forza delle virtù e la costanza nei propositi la fecero sventolare nuovamente gloriosa in lontane regioni accanto alle insegne dei più potenti eserciti d'Europa.

Poscia ricalcando i campi lombardi, memori ancora di Goito e di Pastrengo, voi coglieste splendidi allori insieme alle illustri Aquile Francesi.

Nuova luce di gloria rifulse allora sulla intiera penisola, ed i popoli d' Italia stringendosi con voi intorno al vessillo dell'indipendenza nazionale, compierono opere e fatti che i più tardi nepoti ricorderanno con riconoscenza ed amore.

Oggi i destini d'Italia sono maturi.

Soldati!

A voi consegno le nuove bandiere in nome dell' Italia redenta.

Sulle loro freccie sono scolpiti i nomi delle combattute battaglie.

Alle vostre virtù affido questi segni di lealtà e di onore, in cui lo scudo della mia famiglia, glorioso per otto secoli di valore, è innestato al simbolo del nazionale riscatto.

Torino, 2 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

Alle 9 e 1/2 le quattro legioni, numerosissime, della Guardia Nazionale di Torino stavano ordinate in Piazza Castello e le truppe di presidio colle varie armi venute dalle guarnigioni vicine per la Festa nazionale, erano schierate dopo la Guardia Nazionale in via di Po, Piazza Vittorio Emanuele, Corso di lungo Po, Viale del Re e Via di Porta Nuova.

S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte, in assisa di colonnello, passò col suo Stato-maggiore dinanzi a tutta la lunga linea della Guardia Nazionale e poi tornò su' suoi passi ed incontrare il Re.

A S. M., uscita di palazzo alle 10, facevano splendidissimo corteo S. A. R. il duca Amedeo di Aosta, S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, la Casa militare del Re, gli ufficiali generali della Guardia Nazionale, gli ufficiali generali membri dei Comitati delle varie armi, gli ufficiali generali addetti al Ministero della guerra, e gli ufficiali generali in servizio attivo presenti a Torino.

Al balcone della Galleria d'armi si presentarono le LL. AA. RR. la principessa Maria Pia e la duchessa di Genova colla sua famiglia.

S. M., passata in rassegna la Guardia Nazionale e le truppe, andò alle 10 1/4 a porsi dinanzi al balcone della Galleria d'armi sull'angolo del Palazzo del Senato del Regno.

In mezzo all'armonia delle musiche e del cannone e alle acclamazioni giulive ed unanimi della Guardia N., delle truppe e della moltitudine immensa che stipata in piazza e sui balconi era venuta da tutte le provincie unite per contemplare il grandioso spettacolo della prima festa militare d'Italia, sfilarono dinanzi all'Augusto Guerriero

La Guardia Nazionale;

I Carabinieri (Legione Allievi);

L' Accademia militare;

3 battaglioni di Bersaglieri sotto il comando del luogotenente colonnello marchese Pallavicini;

Il Corpo d'amministrazione;

Il Treno;

La brigata Reggio (45 e 46 reggimento);

L'artiglieria (1.o e 2.o reggimento);

6 batterie d' artiglieria.

Chiudevano la marcia, or lenta, or concitata secondo le varie armi, ma ordinatissima sempre e festosa,

Il reggimento Lancieri Vittorio Emanuele;

Il reggimento Ussari di Piacenza;

e quello delle Guide.

Questi tre reggimenti di cavalleria, sotto il comando del luogotenente generale Valfrè.

Compiuta questa stupenda scena, che durò sino alle 11 3/4 e parve a tutti brevissima, S. M. tornò a palazzo in mezzo ad una continua acclamazione a Vittorio Emanuele e all' Italia.

Nella fausta occorrenza della festa nazionale di ieri, prima dell' Unità d' Italia e tredicesima dello Statuto, S. M. ha promosso con Decreti R. del 1.o giugno corrente:

Al grado di colonnello nell' arma di fanteria del regio esercito S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte, conservandolo ascritto alla Brigata Piemonte;

Al grado di luogotenente colonnello nella stessa arma di fanteria S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta, mantenendolo esso pure ascritto alla brigata Aosta.

Terminata la solennità militare di Piazza Castello, si fece una gran calca di gente agl' ingressi del Giardino Reale per la Fiera di beneficenza. A mezzodì si spalancarono le porte, e la moltitudine si trovò in mezzo ad infinite grazie e a bellezze e meraviglie insolite.

La Fiera fu per consenso unanime giudicata degnissima della festa nazionale, e frequentatissima sino oltre le 3 con grande soddisfazione delle cento signore venditrici.

Alle 5 1/2 la Società nazionale delle corse di cavalli traeva a sè in piazza d' Armi gran parte della folla che gremiva le vie della città.

A questo terzo spettacolo che nel corrente anno la Società offre agl' Italiani era presente dal palco reale S. M. con tutta l'augusta sua Famiglia.

Per la quarta corsa che avrà luogo domani martedì, il Re, volendo dare una nuova prova della sua benevolenza alla Società nazionale, le fece dono di un magnifico frustino ornato di diamanti da destinarsi al vincitore della corsa delle siepi.

La festa dell'Unità d'Italia e dello Statuto si chiuse con vaghe illuminazioni agli edifizi pubblici e privati e con concerti musicali sulle piazze della città affollatissime e lieti.

Da tutte le parti del regno giungono notizie della festa di ieri, celebrata dappertutto col massimo entusiasmo e nel più perfetto ordine.

Sebbene i dispacci telegrafici ripetano quasi le stesse cose, crediamo non di meno far cosa grata pubblicandoli nella loro integrità:

Palermo, 2 giugno. La solennità d'oggi con ordine e tranquillità. *Tedeum* alla cattedrale coll'arcivescovo e cappella reale. Distribuzione delle bandiere alla truppa con rivista. Guardia Nazionale e truppa schierate. Collocata la prima pietra alla stazione della ferrovia in Palermo con solennità e benedizione dell'arcivescovo.

Napoli. La festa nazionale ebbe luogo col massimo ordine, entusiasmo e letizia. Benedizione e distribuzione delle bandiere ai nuovi reggimenti. Messa solenne. Inaugurazione della strada ferrata e molte feste popolari.

Firenze. Le notizie ricevute dalle principali città di queste provincie recano che la festa nazionale si è celebrata dovunque con entusiasmo e con ordine perfetto.

A Pistoia *Tedeum* in Duomo coi canonici.

Firenze presenta questa sera il più lieto spettacolo. Generale e spontanea l'illuminazione. Immenso il festoso concorso dei cittadini e l' ordine perfetto.

Milano. La festa nazionale ebbe luogo col massimo ordine e col massimo entusiasmo.

Bologna. Grande parata ai Prati Caprara. Guardia nazionale numerosissima. Consegna delle bandiere alle truppe plaudite con immenso entusiasmo. Fuochi artificiali, la sera. Il Municipio ha distribuito larghe beneficenze.

Perugia. Festa nazionale in tutta Umbria splendidissima. Entusiasmo e gioia non mai visti, ordine il più perfetto e dignitoso. Nessun conflitto col Clero.

Notizie uguali da Orvieto, Fuligno, Terni, Spoleto, Rieti, Gubbio.

Illuminazione splendidissima. Luoghi di beneficenza inaugurati. Festa dovunque degna di popolo civile.

Ancona. Festa nazionale con benedizione delle bandiere, messa e *Tedeum* in padiglione sul campo di Marte, splendidissima. Concorso di popolo immenso ed entuisasmo. Rivista della Guardia Nazionale e delle Truppe e loro sfilamento dinanzi alle Autorità. La sera regata in mare, grande illuminazione interna ed esterna della città, con fuochi artificiali. Le Autorità e il fiore della popolazione a bordo della fregata *Costituzione.*

Anche a Loreto festa brillantissima in perfetto ordine. Funzione religiosa, sussidii caritativi. Entusiasmo.

Modena. La festa nazionale è stata solennizzata qui col massimo ordine e coll'intervento di tutte le autorità e rappresentanze. Concorso di molto popolo e guardie nazionali anche campestri.

Brescia. Funzione religiosa per la festa nazionale. Distribuzione delle bandiere alle truppe brillantissima. Intervennero le autorità civili e militari. Rassegna della guardia nazionale e delle truppe coll'intervento delle autorità e dei Corpi costituiti. Allegria generale e tutta la città in festa con ordine grandissimo.

Ravenna. Stamane benedizione e distribuzione delle bandiere alla guardia nazionale e alla truppa nei pubblici passeggi, quindi rassegna. La sera illuminazione generale, entusiasmo ed ordine perfetto.

Cagliari. Questa mattina rassegna della guardia nazionale e del presidio. Acclamazioni al Re e all' Unità d'Italia entusiastiche. Ordine perfetto. La sera illuminazione generale. Le vie gremite di popolazione.

Pavia. Festa nazionale brillante. Ordine, tranquillità, letizia in ogni classe di persone tutta la giornata.

Mirandola. Funzione religiosa col prevosto e coi canonici. Intervento di tutte le autorità. Numerosissima popolazione accorsa dalle circostanti campagne. Ordine perfetto.

Chiavari. Festa nazionale con rassegna della guardia nazionale numerosissima. Intervento delle autorità amministrative e militari e straordinario concorso e generale entusiasmo di popolo.

Feste popolari la sera.

La Camera dei Deputati nella tornata di ieri l'altro approvò dopo breve discussione:

Lo schema di legge per l'abolizione dei dazi differenziali d'entrata, a cui sono soggetti alcuni liquidi compresi nella categoria 1.a della tariffa doganale, con voti 208 sopra 214;

E lo schema di legge per una leva militare di 4,500 uomini nell'isola di Sicilia, con voti 201 sopra 208.

Indi si occupò di petizioni.

Il Ministro dell' interno presentò due disegni di legge per la costruzione di un carcere a Sassari, e di un carcere penitenziario a Cagliari.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 31 maggio.

Si ha da Messina, 30:

« Due compagnie del 36 reggimento partirono stamane sulla *Maria Adelaide* per Catania. Esse vanno ad appoggiare la Guardia Nazionale di quella città per distruggere una grossa banda di briganti riunitisi nel bosco di Francavilla. — Telegrammi da Catania affermano che quella città è tranquilla ».

Parigi, 1 giugno, sera.

Costantinopoli, 30. Ieri la conferenza ha deciso il ristabilimento di un potere unico cristiano nel Libano, il cui capo apparterrà alla religione della maggioranza; esso dipenderà direttamente dalla Porta, e non dal pascià di Beyrouth.

Notizie di Borsa.

Alla Borsa è corsa ripetutamente la voce della riduzione dell'esercito.

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 45.

Id. id 4 1/2 0/0 — 96 40.

Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 1/8.

Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 73 50.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 703.

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.

Id. id. Lombardo-Venete — 497.

Id. id. Romane — 240.

Id. id. Austriache — 505.

Il 3 0/0 francese fine corrente a 69 30.

Parigi, 1 giugno.

La *Patrie* dice che, dopo aver fatto un'escursione in Portogallo, il principe Napoleone visiterà gli Stati Uniti d'America.

Cracovia, 31. La processione ebbe luogo ieri tranquillamente a Varsavia. — Le truppe si accampano sempre nelle vie.

Parigi, 2 giugno (matt.)

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il governo deplora certe discussioni appassionate contro il clero cattolico ed invita alla moderazione gli scrittori, avvertendo che esso reprimerà gli attacchi che degenererebbero in delitti. Gli opuscoli su crimini, delitti e scandali attribuiti al clero e i libretti della via Fleurus saranno soquestrati ».

— I signori Mirès e Solar passeranno il 6 corrente al tribunale correzionale. L' imputazione di truffa e abuso di fiducia nella distribuzione dei *dividendo* non è giustificata.

I membri del Consiglio di sorveglianza sono citati in via civile come responsabili.

Roma, 31 maggio.

Tre navicelli sono partiti da Ripagrande carichi di falsa moneta borbonica per Amalfi.

Napoli, 2 giugno sera.

Stamane si fece la benedizione e distribuzione delle nuove bandiere ai reggimenti. Vi fu messa solenne con intervento delle Autorità civili e militari, del Municipio e di molti preti. La Guardia nazionale fu passata in rivista fra il generale entusiasmo. Ebbe pur luogo l' inaugurazione della strada ferrata per l'Alta Italia. Al dopo pranzo fecesi l'estrazione delle lotterie pel popolo. Stassera illuminazione splendidissima di tutta la città. Il corso delle carrozze è affollato. Esultanza generale, ordine perfetto. Gli spettacoli del teatro S. Carlo brillantissimi.

Dalle provincie si hanno pure notizie che la festa Nazionale è stata solennizzata con ordine ed esultanza generale.

Parigi, 2 giugno, sera.

Si ha da Nuova York, 22 maggio:

« Il governo federale non attaccherà immediatamente il Sud.

« Lincoln dichiarerà la guerra alla potenza che intervenisse nella contesa. Lincoln ha notificato alla Spagna che se essa prende possesso di S. Domingo, ciò sarà a proprio rischio e pericolo.

« Lincoln ha accettato il codice marittimo del Congresso di Parigi. »

Parigi, 3 giugno, matt.

Il *Moniteur* annunzia che il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono partiti ieri per un viaggio di piacere nel Mediterraneo.

— Le informazioni da Pesth recano essere prossima la chiusura della discussione dell'indirizzo. Il partito che propugna la forma di *risoluzione* disporrebbe di una ventina di voti di maggioranza; ma si fanno grandi sforzi perchè questa maggioranza sia modificata.

GALLERIA D'ARMI. — La Città di Torino avvisa che a cagione dei preparativi pel ballo a Corte, la Galleria d'armi non potrà essere aperta nel giorno 4 di giugno, ma sarà invece aperta nel giorno di giovedì 6 dello stesso mese.

CAMPO SANTO DI TORINO — Il Municipio ha disposto in modo che il pubblico vi possa avere accesso dalle ore 8 antimeridiane alle 7 di sera nei primi cinque giorni del mese di giugno.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

3 giugno 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 74 30

C. d. m. in c. 74 25, 74 25, 74 25, 74 25, 74 25, 74 25, 74 25, 74 15, 24 20, 74 25 74 25, 74 25, 74 25

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 52	28 58
— di Genova	78 75	78 90

G. FAVALE, gerente.

Presso la Tip. G. FAVALE e C.

TRAITÉS PUBLICS
DE LA
ROYALE MAISON DE SAVOIE
AVEC LES
PUISSANCES ÉTRANGÈRES
DEPUIS
la paix de Chateau-Cambrésis
jusqu'à nos jours
publiés
par ordre du Roi

È uscito il volume VIII

(giugno 1852 a marzo 1861 — oltre alcuni documenti e stipulazioni del 1848 e 1849)

Un vol. di oltre 1000 pag. in 4° grande
Prezzo L. 15.

Presso la Tipografia G. FAVALE e C. si trovano ancora alcune copie dell'Opera completa al prezzo di L. 95.

COMUNE DI MONASTEROLO

Circondario di Saluzzo

Per demissione volontaria trovasi vacante la condotta Medico-Chirurgica al prossimo San Martino. Stipendio annesso L. 900 oltre l'alloggio. Le domande e li documenti relativi devono essere presentati non più tardi del prossimo settembre.

Il Sindaco Medico BASSO.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Via Bogino, N. 9

Occorrendo la provvista di legna da ardere per l'invernale stagione 1861-62, in una quantità non minore di miriagrammi num. 4000, nè maggiore di miriag. 5000, divisa come segue, cioè: miriag. num. 2000 a 2500 legna spaccata di faggio, rovere o noce e miriag. 2000 a 2300 ceppi della stessa qualità; s'invita chiunque voglia attendere alla provvista stessa a presentare le offerte prima del giorno 20 prossimo luglio alla segreteria del Circolo ove si potrà prender visione del relativo capitolato d'appalto, in tutti i giorni non feriati, dalle ore 10 alle 12 meridiane e dalle 2 alle 5 pom.

Stabilimento Idroterapico
D'OROPA

Presso il rinomato Santuario, nei monti della città di Biella, coll'acqua a + 6° 1/2 R.

Undecima apertura 16 maggio 1861.

Indirizzare le domande al sott. direttore *Dott. Cav.* G. GUELPA - *Biella.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA SANITARIA
in Andorno

5 *chil. dalla ferrovia di Biella* (*Piemonte*).

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Scrivere franco al *Direttore* dott. CORTE PIETRO.

MEDICINA DEI RAGAZZI

ossia *Cioccolato Jodico* del Dott. N SPINTE. depurativo degli umori e del sangue comunque viziati. — Deposito generale nella Farmacia BARBJE', piazza San Carlo, Torino.

PREZZO FR. 2.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI**, di Vicenza *presso* M. BELLOC *e* COMP. *Via Alfieri, num.* 10, *Torino.*

CASA DA VENDERE

solidissima, nel centro di Torino, della rendita di L. 24,000 circa. Recapito al sig. not. Teppati, via Arsenale, n. 6.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

OPIFIZIO o LOCALI con forza motrice ad acqua. — Dirigersi dall'ing.° Spezia, via del Carmine, n. 11, piano 3, Torino.

VENDITA VOLONTARIA

a condizioni vantaggiose

Di una cascina sul territorii di Caselle e S. Morizio, a chil. 15 (miglia 6) circa dalla capitale, con fabbriche civile e rustica, di ett. 23 (giorn. 62) circa tra campi, alteni, prati e bosco.

Dirigersi all'ufficio del proc. capo Giuseppe Martini, via Bellezia, num. 1.

BIGLIARDO DA VENDERE

in ottimo stato

Dirigersi dal signor Turina, via di Po, n. 10, piano nobile.

DA VENDERE

VIGNA di giorn. 4 sui colli di Torino ad un'ora di distanza dalla capitale.

Dirigersi al sig. Fautrier, viale della Vigna della Regina, num. 11, piano terreno.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

VILLA *Il Cardinale*, colli di Moncalieri, di 28 membri, cappella, scuderia e rimessa. Recapito, via Finanze, n.° 9, piano terzo.

DA AFFITTARE *pel 1.o luglio o pel primo ottobre*

Grandioso APPARTAMENTO di quindici membri al piano primo in via Lamarmora, 5.

Torino, presso G. SERRA, *via S. Tommaso.*

NUOVA PIANTA DI TORINO, colla *Nuova* e *Vecchia* denominazione delle *vie numeri* delle porte. L'interno contornato in rosso indica la città nel 1800.

SETIFICIO NAZIONALE
IN NOVARA

Per deliberazioni della Commissione di liquidazione in data 18 e 29 maggio 1861, è convocata l'Assemblea Generale straordinaria pel giorno 28 giugno 1861, alle ore 10 antimeridiane, e saranno posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

1. Rapporto della Commissione di liquidazione sulla amministrazione da loro avuta e sullo stato attuale della Società.

2. Deliberazioni sul conto di amministrazione della liquidazione.

3. Per deliberare quale partito abbiasi a prendere pel caso in cui le trattative pendenti per la vendita degli enti sociali in massa e nel termini del mandato loro conferto non si potesse effettuare, ed in caso di riescita per avvisare ai modi per la distribuzione del prezzo agli interessati dopo liquidate e pagate le spese della liquidazione.

4. Determinare l'assegnamento di una congrua retribuzione ai membri incaricati della liquidazione sociale, e segnatamente alli Delegato e Direttore.

L'adunanza ha luogo nei soliti locali inservienti d'ufficio della direzione e liquidazione della Società, posti in Novara, al civico n. 343.

Per l'intervento all'adunanza dovranno i possessori dei titoli al portatore o nominativi, farne il deposito a termini dell'art. 43 degli Statuti, cioè quanto ai primi, cinque giorni, quanto ai secondi un giorno prima della riunione.

Novara, 30 maggio 1861.

Il Direttore Generale COPPA CARLO.

Il Delegato alla liquidazione A. DURIO ENRICO.

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi *Supplimenti* della *Camera dei Deputati* e del *Senato* dal 1848 al 1859, completa. — Dirigersi al NEGOZIO DA CARTA di G. FAVALE e C., via S. Francesco d'Assisi.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

DA AFFITTARE *per S. Martino in Villar Perosa, un'ora da Pinerolo*

Ettari 85 (giorn. 220) in tre cascine, fra arativi, prati irrigabili, ed ett 5 (giorn. 14), campi altenati, cogli attrezzi di campagna, più la scorta in fieno, e paglia per 60 capi di bovine. — Dirigersi:

al Villar, da Giacomo Scanavino;

a Pinerolo, dal causidico Griotti;

ed a Torino, dal portinaio di casa Bosco, via Carlo Alberto, n. 39.

DA AFFITTARE *al presente in casa Trivella, accanto alla bealera dei molini di Dora*

Tre CAMERONI uniti o separati, e varie camere, con edificio ad acqua, già ad uso di rocca o torcitore da seta. — Recapito al negozio di tappezzerie di carta in via Basilica, accanto all'Ospedale Mauriziano.

NOTIFICAZIONE.

Sotto li 23 dello spirante maggio, venne ad instanza della città di Chieri e per mezzo dell'usciere Felice Bona, addetto al tribunale del circondario di questa città, notificata al signor D. Bernardo Chiariglione, già domiciliato in questa capitale, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale dal suddetto tribunale proferta li 10 dello scadente mese, con cui, dichiarata la contumacia del detto D. Chiariglione, ed ordinata l'unione della di costui causa, con quella delli principali delli causidici Rodella, Tesio ed avv. patrimoniale regio, rinviando la discussione in merito quanto a tutti, all'udienza in cui sarà chiamata in ispedizione la causa riguardo ai comparsi, colle spese della contumacia, a carico del D. Chiariglione.

Torino, 29 maggio 1861.

Rambaudi sost. Richetti.

ESTRATTO DI BANDO GIUDIZIALE.

per vendita mobili.

Ad instanza di Antonia Vottero, moglie di Giacomo Chiariglione domiciliata in Torino, dal signor giudice di Castelnuovo di Asti con decreto 31 maggio p. p. è stato fissato un nuovo incanto pelle ore 8 mattina del 10 corrente in Barbaso, borgata di Moncucco, dei mobili oppignorati contro Antonio e Lodovico fratelli Cesalegno, il primo domiciliato nella borgata predetta, ed il secondo già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, al quale la notificazione del relativo bando ha luogo a senso dell'art. 61 del Codice di procedura civile.

Gli oggetti a vendersi consistono in botti da vino, tini, bottalle, lingerie e mobili etc.

Torino, 1 giugno 1861.

Rossi sost. G. Chiesa.

SITUAZIONE
DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 31 Maggio 1861.

Attivo.			Passivo		
Cassa Effettivo 627,310 04) Effetti 42,769 93)	L.	670,079 97	Capitale	L.	8,000.000 »
Portafoglio	»	4,283,063 47	Sconti	»	349,799 15
Riesconto pagato	»	208.288 45	Benefizi diversi	»	26,746 94
Interessi s. conti correnti	»	65.104 41	Dividendi a pag. s. depositi	»	4,394 88
Spese di 1° stabilimento	»	35,768 33	Conti correnti	»	5,287,157 67
Id. d'amministrazione	»	19,351 42	Riesconto del portafoglio	»	33,663 »
Spese diverse	»	1,277 22	Creditori diversi	»	339,897 31
Azionisti per saldo azioni	»	3,200,000 »	Corrispondenti all'estero	»	» »
Fondi pubblici e valori industriali	»	3,917,900 60	Effetti a pagare	»	137,633 14
Corrispondenti	»	91.000 23	Dividendi dell'ultimo semestre, azioni n. 1,656	»	6,210 »
Debitori diversi	»	1,802,597 10	Id. arretrati » » 1,916	»	8,160 »
			Fondo di riserva	»	100,769 15
	L.	14,294,431 24		L.	14,294,431 24

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 al 31 Maggio 1861, cioè di giorni 27 di esercizio.

ENTRATA			USCITA		
Effetti scontati dal 1° al 31 maggio	N. 725	L. 5,211,882 02	Effetti riescontati ed incassati dal 1° al 31 maggio	N. 666	L. 4,253,030 02
Id. anteriormente	» 2684	» 16,969,430 17	Id. anteriormente	» 2901	» 19,256,820 35
	N. 3409	L. 22,181,312 19		N. 3567	L. 23,509,870 37
Rimanenza del 31 dicembre 1860	N. 842	L. 5,611,621 65	Rimanenza in portafogl. al 31 detto	N. 684	» 4,283,063 47
Totale	N. 4251	L. 27,792,933 84	Totale	N. 4251	L. 27,792,933 84

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON *di New York* (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'Union Médicale di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scopel* del Belgio, la *Revue Thérapeutique*, la *Revue Médicale Française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc., hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la PRONTA GUARIGIONE dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni e le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. FAYARD de Lyon, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — Depositi principali: *Milano*, farmacia Erba; *Torino*, farmacia Depanis, e in tutte le migliori farmacie.

Nota. I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

NOTIFICANZA.

Sotto la data del 30 maggio 1861, sull'instanza del signor dottore cav. Lorenzo Granetti, sia nell'interesse suo proprio, che come procuratore generale di suo fratello Stefano, fu notificata al signor Savino Calocero, attualmente residente nel Brasile, una cedola di citazione per comparire avanti la Corte d'appello di Torino, fra il termine di mesi 6 prossimi, per ottenere riparate le due sentenze proffertesi dal tribunale del circondario d'Ivrea, li 18 dicembre 1858, e 22 gennaio corrente anno 1861; e ciò onde uniformarsi all'art. 62 del cod. di proc. civile.

Torino, 31 maggio 1861.

Febraro sost. Debernardi p. c.

CONDANNA A PAGAMENTO.

Il sig. Long Gioanni Pietro, residente in Torino con atto 31 maggio ora spirato evocò avanti il tribunale di circondario ivi sedente la ditta fratelli Auquier corrente a Thisy in Francia dipartimento del Rhon all'oggetto di ottenerlo condannato al pagamento dei dritti di provvisione, vendita ed operazioni di fioretti filati eseguiti in Italia, previa esatta e fedele consegna a presentarsene dalla ditta istessa, ed al pagamento in difetto di lire 2250.

Torino, 1 giugno 1861.

Caus. Pugno sost. Rol.

NOTIFICANZA

Con decreto 30 aprile 1861 notificato li 24 successivo maggio a termini dell'articolo 61 del Codice di procedura civile, li signori Gioanna-Boviera e Giuseppe Audisio coniugi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, vennero ingiunti al pagamento a favore del causidico Carlo Gandolfi domiciliato in Torino, della somma di l. 74, 20, fra giorni 30 successivi all'intimazione di detto decreto.

Torino, 27 maggio 1861.

INTIMAZIONE.

Con atto dell'usciere Giacomo Fiorio 31 maggio 1861, veniva intimata al Giuseppe Castelli a termini dell'art. 61 del Codice di procedura civile la sentenza emanata dal tribunale provinciale di Torino 20 febbraio 1860, colla quale venne confermato il decreto di inibizione 27 preceduto gennaio rilasciato dal prefato tribunale ad instanza del causidico Carlo Gandolfi.

Torino, 1 giugno 1861.

AUMENTO DI SESTO.

Dietro l'aumento del sesto fattosi con atto del 14 spirante mese di maggio, dal signor Giuseppe Nepote, residente a La Cassa, alli beni subastati in pregiudizio delli Castagneri Guglielmo, debitore e Giovanni ed Angela coniugi Buratti e Pich Giuseppe, terzi possessori, dimoranti a Nole; composti tali beni di campi, prati, alteni, boschi e caseggiati, e venduti in 16 distinti lotti, il signor presidente del tribunale del circondario di Torino, con decreto del 15 maggio fissò pel nuovo incanto a seguire l'udienza delli 11 entrante giugno, ore 10 mattutine, al prezzo e condizioni che leggonsi in bando venale del li 29 ripetuto maggio.

Torino, 31 maggio 1861.

Giaccaria sost. Isnardi.

AUMENTO DI SESTO.

Li Luigi, Michele e Giuseppa fratelli e sorella Casalegno, Paolo, Paola, Rosa moglie Testoni, e Teresa vedova Colli, fratello e sorelle Vallino, e Lorenzo, Luigi e Camillo fratelli Vinardi, quali eredi del loro padre Giuseppe Vinardi, fecero procedere nanti il tribunale del circondario di Torino all'incanto degli stabili sotto specificati, in 7 lotti, e sul prezzo da essi offerto di l. 150 per caduno dei due primi lotti, di l. 100 pel lotto terzo, di lire 130 pel quarto, di lire 90 pel quinto, e di lire 100 per caduno dei due ultimi lotti; e lo stesso tribunale con sentenza del 27 cadente maggio autentica dal cav. Billietti segretario deliberò a Paolo Chiariglione i lotti primo per lire 155, quinto per lire 95, e sesto per lire 105, ad Antonio Papurello il lotto secondo per lire 190, a Giuseppe Raglia il lotto terzo per lire 155, a Coriasso Ignazio il lotto quarto per lire 175, ed a Coriasso Antonio il lotto settimo per lire 300.

Il termine per l'aumento del sesto scade nel giorno 11 del prossimo giugno.

Gli stabili si trovano in territorio di Vauda S. Maurizio.

Il lotto primo è un prato con bosco, regione Madonna, di are 20, 35.

Il lotto secondo è una vigna con campo, stessa regione, di are 39, 43.

Il lotto terzo un fabbricato rustico in due corpi separati, con aja, regione Scaranzone, ed orto di are 3 circa.

Il lotto quarto alteno, regione S. Francesco, di are 31, 69.

Lotto quinto, vigna e vallone in detta regione, di are 24, 98.

Lotto sesto, campo nella regione Scaranzone, di are 18, 57.

Lotto settimo, prato ora campo in detta regione, di are 18, 58.

Torino, 28 maggio 1861.

Perincioli sost. segr.

NUOVO INCANTO.

Sull'instanza del signor notaio Giuseppe Collo, residente in Chieri, ed in seguito all'aumento di sesto fatto dal signor Nicola Bianco, residente in Torino, con atto 21 corrente, nel giudicio di subastazione dal signor Collo promosso contro il signor Francesco Mosso, uffiziale d'artiglieria, residente in Piacenza, portando a L. 1180 il prezzo di L. 1010, per cui fu deliberato lo stabile infra indicato, al signor Tommaso Demaria, residente in Chieri, con sentenza del 10 pur corr., si procederà al nuovo incanto e successivo deliberamento dello stabile stesso, sul prezzo di L. 1180, dal signor Bianco offerto, alle ore 9 antimeridiane del 18 giugno prossimo, in una delle sale d'udienza del tribunale del circondario di Torino, alle condizioni accennate nel capitolato d'asta del 23 corrente; stato fissato detto incanto con decreto del signor presidente del prefato tribunale in data 24 pur corrente mese.

Stabile posto in vendita.

Corpo di casa sito in Chieri, sezione e via Albussano, num. 3, coerenti Tommaso Demaria, la via predetta e Catterina Devietti, di are 2 circa, composto di tre maniche con due piccoli cortili, cisterna, pozzo, num. 4 botteghe, num. 10 camere, num. 2 cantine ed una bosehiera.

Torino, 27 maggio 1861.

Craveri proc. capo.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, fa noto, che gl'immobili (case, vigne, campi e boschi, siti sui territorii di Montà e di Cellarengo), subastati in sei distinti lotti, a danno delli Michele e Giacomo, fratelli Bordone, qual debitori, e Giovanni Burzio e Teresa Pinzoglio, vedova Bordone, qual terzi possessori, sull'instanza del Comune di Montà, che offeriva L. 60 pel lotto primo, L. 80 pel secondo, L. 140 pel terzo, L. 50 pel quarto, L. 60 pel quinto e L. 10 pel sesto, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati cioè, li lotti 1, 2, 4 e 5, a Secondo Gazetta per L. 70 il 1, per L. 130 il 2, per L. 70 il 4, e per L. 70 il 5, il lotto 3 a Francesco Acossato per L. 270, ed il lotto 6 a Gaudenzio Ricca, per L. 300.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, scade con tutto il dì 12 prossimo mese di giugno.

Alba, 28 maggio 1861.

F. Meineri segr.

NEL FALLIMENTO

di Terrond Giuseppe, già orefice in Cuneo.

Dietro apposito ricorso, sporto dal signor Ottolenghi Leone, banchiere in Torino, il giudice commissario signor conte Ignazio Avogadro di Cerreto, con suo decreto del 24 cadente maggio, fissò l'adunanza di tutti li creditori, in una sala di questo tribunale del circondario, nanti esso e del signor Maurizio Bertet di Torino, qual sindaco definitivo, alle ore 10 di mattina, del giorno 22 luglio prossimo venturo, per l'ulterior verifica dei crediti, resa dei conti a darsi dal signor sindaco definitivo, e procedere alla surroga di questo ove ne sia il caso.

Cuneo, 26 maggio 1861.

Belli sost. segr.

REINCANTO.

All'udienza 14 prossimo giugno, del tribunale del circondario di Novara, si procederà al reincanto ed al successivo deliberamento dello stabile costituente il lotto secondo, di quelli siti in territorio di Borgo-Vercelli, espropriati ad istanza del signor Marco Levi d'Elia, di Vercelli, in pregiudicio di Giovanni Roberto, di Borgo Vercelli, per sentenza di quel tribunale in data 26 scorso aprile, in dipendenza dell'aumento del sesto fattosi da Giuseppe Barberis, di Prato Trivero (Biella), con atto 26 scorso aprile, al prezzo di L. 1100, per cui furono deliberati a favore di Francesco Pollo da Borgo-Vercelli.

Il reincanto si apre al prezzo ed alle condizioni risultanti dal bando venale 22 corrente.

Novara, 24 maggio 1861.

Falcone sost. Gray.

REINCANTO.

All'udienza che si terrà dal tribunale del circondario di Novara, alle ore 11 antimeridiane, del giorno 14 venturo giugno, avrà luogo il reincanto e successivo deliberamento in seguito all'aumento del sesto fattosi dal farmacista Paolo Bagliani, principale del causidico Carlo Rivaroli, della casa con annesso giardino, posta in Novara, al civico numero 595, ed in mappa sotto parte del numero 3376, ampiamente descritta nel bando a stampa 22 corrente maggio, subastata ad instanza delli Luigi, Natalina e Giuseppa, fratello e sorelle Pedroli, col non dissenso delle Camilla e Luigia, sorelle Bucchetti, la prima assistita ed autorizzata dal marito Paolo Bagliani, e la seconda vedova Bergonzi, in pregiudizio del Santino Bucchetti.

Il reincanto verrà aperto sul prezzo di L. 7820, e verranno deliberati al miglior offerente, sotto le condizioni di cui nel detto bando.

Novara, 25 maggio 1861.

Abbiate sost. Rivaroli proc.

CITAZIONE.

Con atto d'oggi dell'usciere presso il tribunale del circondario di Pinerolo Ghiotti Giovambattista, venne citato nella conformità prescritta dall'art. 61 del Codice di procedura civile ad instanza del sig. Giuseppe Galletto residente in Cavour, il Michele Motta del vivente Giuseppe di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti il detto tribunale ed all'udienza che dal medesimo sarà tenuta ad un'ora pomeridiana delli 15 prossimo mese di giugno, per ivi vedersi ordinare l'espropriazione forzata per via di subasta di alcuni stabili da esso posseduti in comune col proprio fratello Luigi, posti in territorio di Frossasco.

Pinerolo, 31 maggio 1861.

Griotti proc. capo.

TRASCRIZIONE.

Per l'effetto di cui all'art. 2306 e segg. del Codice civile, si notifica, essere stato trascritto all'ufficio delle ipoteche in Vercelli li 25 maggio 1861, e registrato al vol 170, cas. 83 del registro d'ordine, e vol. 37, art. 97 di quello delle alienazioni l'instromento in data del 21 stesso mese di maggio 1861, al rogito del sottoscritto Secondo Flecchia regio notaio alla residenza di Vercelli, portante:

Vendita dalli signori Larghi dottore fisico cavaliere Bernardino, ed ingegnere Gioanni fu Francesco al sig. Borgomanero Baldassare fu Nicola tutti di Vercelli nativi e residenti, pel prezzo di lire 12,080, del seguente stabile posto in territorio di Vercelli, cioè:

Pezza prato nella regione all'Arà nuova designata in mappa sotto parte de' numeri 768 e 769, per una superficie di ettare 5, 75, 31, (giornate 15, tavole 10), coerenti a levante il signor acquisitore, mediante fosso divisorio, a ponente il Lamporetto per metà compreso, ed a notte li signori Enrico, ed Eugenio fratelli Olivero, mediante fosso divisorio.

S. Flecchia notaio.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.